

# Dirigismo populista o programmazione?

### A proposito di alcune recenti iniziative del ministro Donat Cattin sui gruppi chimici in crisi e l'intervento pubblico

L'iniziativa, presa di recente dal ministro dell'Industria, di proporre, partendo dalla gravità delle condizioni di alcuni grandi gruppi chimici, un decreto legge che dia allo stesso ministro la facoltà di nominare commissari nelle imprese private, merita una considerazione molto attenta. Nel merito e nel metodo.

Per un esame obiettivo sembra in primo luogo necessario cercare di mettere un po' di ordine nella confusione che si è fatta, col trasmettere alla stampa informazioni parziali e spesso scartocciate. La proposta che il ministro ha formulato ai rappresentanti dei partiti di maggioranza era quella della estensione della liquidazione coatta amministrativa ad imprese private con certe caratteristiche. La liquidazione coatta amministrativa si applica attualmente alle imprese in cui l'IRI ha una partecipazione maggioritaria, a quelle che hanno direttamente verso lo Stato debiti superiori al quadruplo del capitale, alle imprese benemerite ed esaurite, ed inoltre alle cooperative. Con la liquidazione coatta amministrativa, il governo nomina un commissario, che sostituisce gli organi dell'impresa a tutti gli effetti, procedendo alla sua liquidazione, anche se questo procedimento concorsuale, in pratica, si svolge attraverso un accordo coi creditori. La proposta avanzata dal ministro è stata quindi l'estensione di tale regime alle imprese chimiche in crisi.

La proposta formulata dall'economista e senatore dc, Andrea Riccio, si è data l'obiettivo di risolvere, in una sola mossa, due problemi: quello di tutti i poteri del governo, attualmente dispersi fra vari ministri, in una unica figura. Si tratta per lo meno di una commissione di lavoro, in cui il ministro dell'Industria, attualmente dispersi fra vari ministri, in una unica figura. Si tratta per lo meno di una commissione di lavoro, in cui il ministro dell'Industria, attualmente dispersi fra vari ministri, in una unica figura.

### Le proposte comuniste

Questi fatti, e su queste varie proposte, va discusso. Si pongono però rilevanti problemi di carattere politico, che è bene individuare, dissipando la cortina fumogena delle sottigliezze giuridiche.

Il primo problema: l'applicabilità delle proposte, sia della liquidazione coatta, sia dell'amministrazione controllata. In casi SHK e Liquichimica, per questi due casi, come noto, il PCI ha già dato proposte precise, nelle linee per un piano chimico, proposte fondate sulla re-

responsabilizzazione di due consorzi, capogruppi rispettivamente dall'IMI e dall'ICIPU, per le due imprese. Si esclude cioè la liquidazione delle imprese, per evitare una crisi che colpirebbe un modo gravissimo. Il Mezzo giorno e in particolare una regione intera come la Sardegna. Ciò non significa che si debbano salvare le imprese così come sono, ma i necessari mutamenti, compreso la cessione di impianti e l'eventuale liquidazione di imprese, devono avvenire secondo le direttive del piano chimico e sotto la responsabilità degli amministratori, salvaguardando l'occupazione del Mezzogiorno. I ritardi e le insolvenze nella elaborazione del piano chimico, portano all'aggravamento della situazione delle imprese, creando una situazione di incertezza, per cui gli istituti bancari sono assai riluttanti a concedere le necessarie anticipazioni e la crisi delle imprese precipita, mentre nessuna decisione si prende.

La soluzione proposta dai comunisti appare come l'unica sensata, la nomina dei commissari a questo punto, o la stessa amministrazione controllata interomprendero ogni possibilità di continuità nell'intervento e avrebbero come solo sbocco possibile la liquidazione. Le banche potrebbero fare anticipazioni immediate solo se fossero garantite di non averne nei propri crediti, non avendo responsabilità e controllo nella gestione, e per poter

### Clientelismo e corruzione

Per rilevanti che siano i problemi della chimica, essi passano però in secondo piano di fronte alle implicazioni generali delle proposte di Donat Cattin. Dare addito all'idea di commissariamento alle imprese private significherebbe accettare in linea di principio l'intervento amministrativo nella intera economia e distruggere alle radici l'autonomia dell'impresa. La liquidazione coatta amministrativa si applica solo ad imprese che sono già sottoposte alla vigilanza dello Stato (banche, assicurazioni, cooperative) o si trovano in un rapporto diretto o definito con lo Stato. Applicarla ad imprese in base a caratteristiche puramente economiche e gestionali, come l'indebitamento, significherebbe la pubblicazione surrettizia dell'intera economia e la sostituzione dell'arbitrio amministrativo alla responsabilità della gestione, dato che i commissari do-

rebbero rispondere soltanto al ministro dell'Industria. Solo limite sarebbe la responsabilità penale, ma questo non farebbe che aggravare la già pesante situazione in atto.

La linea che il ministro Donat Cattin segue è coerente ed è la linea del dirigismo burocratico. Non deve sorprendere che egli voglia piani di settore e più generici possibili, semplici studi, per potere avere il massimo di spazio all'iniziativa amministrativa. Né può sorprendere che egli riproponga, in un disegno di legge in discussione al Senato, di ridurre via alle famigerate leggi 164, 1101 e 1470, e che si muova costantemente per aumentare a dismisura i propri poteri. L'alternativa di Donat Cattin alla programmazione democratica con l'autonomia dell'impresa, proprio perché siamo consapevoli che l'autonomia dell'impresa è l'unica misura possibile non solo dell'efficienza, ma anche della libertà del sistema. E vogliamo un intervento efficace, democraticamente elaborato e controllato dallo Stato, perché siamo convinti che la libertà assoluta del mercato, oggi, concretamente, è limitata e non sviluppa l'autonomia dell'impresa.

Tutto ciò non ha niente a che fare con i commissari politici alle imprese e col dirigismo del ministro dell'Industria. Anzi è la linea esattamente opposta.

La linea di Donat Cattin porterebbe inevitabilmente al dilagare della corruzione.

Non siamo convinti che l'autonomia dell'impresa va tutelata. E un valore che intendiamo sia recuperato anche all'interno del sistema delle partecipazioni statali, e che teniamo ben presente nel esame critico delle esperienze di pianificazione nei paesi socialisti.

Non c'è nessuna contraddizione tra questo valore e la battaglia per la programmazione che stiamo portando avanti. Abbiamo affermato chiaramente che i piani di settore non debbono essere gabbie per le imprese, ma dirette a creare un interesse dello Stato, anche per sottrarre questo intervento all'arbitrio di questo o quel ministro. Abbiamo ripetuto che all'interno dello Stato debba accompagnarsi il controllo effettivo, che le imprese che non ritengono allo Stato debbono essere libere di comportarsi come vogliono, mentre quelle che ricorrono debbono stare ai patti.

### Programma e autonomia

Sappiamo bene che lavoriamo per un obiettivo difficile, per costruire un'impresa nuova di programma, in cui l'efficacia dell'intervento pubblico possa consistere con l'autonomia dell'impresa, proprio perché siamo consapevoli che l'autonomia dell'impresa è l'unica misura possibile non solo dell'efficienza, ma anche della libertà del sistema. E vogliamo un intervento efficace, democraticamente elaborato e controllato dallo Stato, perché siamo convinti che la libertà assoluta del mercato, oggi, concretamente, è limitata e non sviluppa l'autonomia dell'impresa.

Tutto ciò non ha niente a che fare con i commissari politici alle imprese e col dirigismo del ministro dell'Industria. Anzi è la linea esattamente opposta.

N. Colajanni



ROMA — Il presidio del ministero dell'Industria, venerdì scorso, da parte dei delegati delle fabbriche in crisi

## Un articolo di Luciano Lama

### Quali forme di lotta per l'autunno?

ROMA — Quali forme di lotta per l'autunno, per le prossime settimane, per i piani di settore, per il Mezzogiorno, per i rinnovi contrattuali? È un quesito che è riattivato nei giorni scorsi e continua a riaffacciarsi, all'interno del movimento sindacale, spesso esasperato nella polemica e nel sospetto generale. Si prospetta generale no. Occorrono forme di lotta — risponde Luciano Lama, in un articolo che apparirà su "Rassegna sindacale", il settimanale della CGIL — adeguate alla strategia di mutamento della politica economica e sociale, costruita sui obiettivi specifici, per dare inizio ad una vera politica di programmazione degli investimenti e della spesa.

Le obiezioni così rivolte a chi propugna lo sciopero generale non sono la risposta a chi tiene a colpi di arciere di far crollare un instabile quadro politico, e a lavarsi l'anima con un bel polverone che gettando il Paese in una crisi politica senza precedenti gli sbocchi a cui questa potrebbe portare. Insomma, Luciano Lama lancia un appello a fare i conti fino in fondo, con la situazione politica del Paese, ad entrare nel merito dello scontro, scontro di classe, aperto nel paese, senza ipocrisie e infingimenti.

È dunque, l'invito a riflettere e a confondere il «gerarchico» delle piattaforme, le «previdenziali» negative verso un quadro politico che, con tutte le sue lacune è certamente il più avanzato che il Paese abbia avuto negli ultimi trenta anni. È l'invito a lottare per obiettivi concreti, per risultati misurabili e non per sfoci a proteste generiche, sapendo individuare gli avversari. La lotta per il cambiamento si ricorda il segretario della CGIL, per i piani di settore, per l'occupazione dei giovani, per un risanamento della spesa pubblica che garantisca investimenti crescenti, a avrà fasi di duro contrasto, poiché i conti di bilancio, per non si manifesta «con un presuntuoso e velleitario disprezzo dal mondo» che lo circonda e «dalle condizioni nelle quali la lotta deve svilupparsi». Se il sindacato vuol far politica non può di-

## Previdenza e piano triennale nelle scadenze del governo

### Pensioni: ricevuti gli imprenditori

#### Domani l'incontro con gli «autonomi» e la riunione dei sindacati

ROMA — Il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti ha ricevuto ieri i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro a cui ha consegnato le proposte per le pensioni. Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti della Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura, Intersind ed Asap. Queste organizzazioni sono andate definendo una posizione complessiva sui problemi della previdenza. Illustrate in documenti, dai quali emerge la tendenza a correggere l'attuale sistema. Unico punto non chiaro resta quello più importante per le imprese: il modo di eliminare le esenzioni contributive, da cui dipende una maggiore equità fra le imprese e la possibilità futura di attenuare le aliquote. Non sono state infatti espresse posizioni chiaramente favorevoli all'attuale delle imprese e alla loro situazione unificata dei contributi. La Federazione sindacale unitaria esaminerà le proposte del governo per le pensioni in una riunione di segreteria convocata per domani, mercoledì. Verrà data una prima risposta mentre prende l'avvio la consultazione dei lavoratori con la prospettiva di giugno, nella prima metà di settembre, ad una stretta conclusiva. Circa le proposte presentate dal ministro del Lavoro viene accolto positivamente, in sede sindacale, il metodo che lascia aperta la strada a confronti obiettivi ma non vengono tacite le divergenze.

Sulla scala mobile, per la quale il governo propone di abbandonare l'attuale meccanismo di azzeramento ai salari medi dell'industria, i sindacati restano fermi nella posizione di operare solo le correzioni tecniche necessarie.

Cortesi commissario alla Casmez

ROMA — Gaetano Cortesi è stato nominato commissario straordinario del governo per la Cassa per il Mezzogiorno. Il relativo decreto del presidente della Repubblica è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Il commissario straordinario svolgerà le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa, secondo decreto legge del luglio scorso.



Le contrattazioni del dollaro ieri a Tokyo

## Prossimo «vertice» con i partiti

### Pandolfi a Bruxelles parla di «moderata salariale» - Le tre ipotesi discusse a Villa Madama - Nel '79 crescita dell'1,5% in più rispetto a quest'anno

ROMA — Il «vertice» tra il governo e i partiti sulle proposte per il piano '79 e le indicazioni per il piano triennale — delineate a Villa Madama sabato scorso — durante una riunione interministeriale alla quale ha preso parte anche il governatore Baffi — si avrà, molto probabilmente, ai primi della prossima settimana. A Palazzo Chigi ci si orienterebbe in tal senso dal momento che questa settimana è stata impegnata in una serie di scadenze di governo (gli incontri con gli esperti tra oggi e domani, per la chimica e le nomine bancarie, venerdì il consiglio dei ministri) e il partito (dai vertici del comitato centrale del Pci dal 28 al 31 il consiglio nazionale Dc).

Con il «vertice», ai partiti dovrebbe essere data la possibilità di un confronto più nel merito e più circostanziato a proposito di scelte di politica economica. In questo caso, al momento che la scala mobile garantisce il potere di acquisto al 100 per cento solo per i salari più bassi, per tutti gli altri, gli aumenti dovrebbero essere a riciclaggio del salario reale per la parte che non viene garantita attraverso la scala mobile; la seconda ipotesi, che si tratterebbe in una riduzione del salario reale, prevede che non si abbia alcun aumento salariale oltre a quello derivante dagli scatti della scala mobile; la terza ipotesi, infine, prevede più drastici «tagli» sulla spesa pubblica e un recupero degli aumenti salariali attraverso un forte aumento della produttività.

## L'Alitalia non sarà ceduta a privati

ROMA — Entro l'anno, con una serie di misure concordate a vari livelli ministeriali, il coefficiente di regolarità dei voli per l'intero dell'Italia dovrebbe raggiungere quota 75 per cento, appena cinque punti sotto il tetto stabilito in campo internazionale; quota che è da ritenersi accettabile nelle particolari condizioni, in cui, si svolge il servizio aereo in Italia. Lo ha dichiarato, per la Camera, il sottosegretario ai Trasporti sen. Accelli, rispondendo ad interpellanze dei deputati comunisti e repubblicani e a altre interrogazioni.

La discussione è servita peraltro — come chiedevano i deputati comunisti — a sfata-

## Da oggi delegati riuniti per la risposta sui piani

### Tattive per turismo, ex Unidal e Maraldi - Minacce degli «autonomi» per i trasporti - Sciopero «a rovescio» alla Papa

ROMA — La risposta del sindacato ai piani di settore e laboratori al ministero dell'Industria sarà perfezionata, nel merito delle indicazioni, con il contributo attivo dei coordinamenti nazionali dei singoli settori. Per tutta la settimana, nella sede della Federazione unitaria di via Sicilia, i delegati analizzeranno i contenuti e conseguenze, sul piano produttivo e della occupazione, dei documenti. Oggi si riuniranno i coordinatori carta ed elettrodomestici; domani quelli del tessile (e il sistema moda) per usare l'espressione ministeriale) e della chimica; giovedì i coordinamenti siderurgia e meccanica; venerdì, infine, i delegati dell'agricoltura. Una volta delineato il quadro d'insieme, quindi non prima della prossima settimana, il sindacato invierà le proprie osservazioni al governo.

La settimana sindacale, inoltre, sarà caratterizzata anche da iniziative di mobilitazione nei «piani di crisi», in particolare quelli chimici, per i quali, già con la giornata di lotta e le manifestazioni di venerdì scorso, sono state rivedute misure collegate alle indicazioni programmatiche ma (appati) di garantire la continuità produttiva e la occupazione.

TURISMO — La trattativa per il rinnovo contrattuale, al quale sono interessati 70 mila lavoratori, appare ancora lunga e complessa. Ieri, al ministero del Lavoro, sono state affrontate le questioni riguardanti la nuova classificazione di scatti e di inquadramento in un gruppo di lavoro. La mancanza dell'unificazione degli istituti normativi sarà, invece, affrontata in seduta plenaria ancora oggi. Nei prossimi giorni i sindacati valuteranno se confermano o meno il 48 ore, già anticipate, di sciopero.

TRANSPORTI — Ancora di scena gli «autonomi». L'organizzazione dei ferrovieri ha accennato alla possibilità di sciopero, nonostante la convocazione, da parte del sottosegretario Deiana, della trattativa per venerdì. La Federazione autonoma trasporti, diretta dal comandante Pelicciolo, quello dell'Aquila selvaggio, ha convocato gli organi dirigenti per una «mobilitazione generale» nei trasporti per «solidarietà» con il marittimo della Federazione. La settimana scorsa hanno bloccato i collegamenti con la Sardegna.

EN UNIDAL — Il piano di razionalizzazione della rete dei negozi Motta, l'Accademia (32 esercizi con 48 occupati) sarà discusso oggi al ministero del Lavoro. Si dovrà trovare un accordo sul numero dei negozi che dovranno essere acquisiti direttamente dalla nuova società, la Sidalm, e contrattare i licenziamenti per gli altri. Intanto, la Consob ha disposto la revoca della quotazione ufficiale in borsa, a decorrere dal 1° agosto, della società Unidal.

PAPA — Un nuovo provvedimento di cassa integrazione, questa volta per 180 lavoratori, è stato respinto dai lavoratori di San Donà di Piave. Gli operai sospesi sono presentati in fabbrica a attuano uno «sciopero a rovescio».

## Tre proposte del PCI per l'ENI-tessile

Il coordinamento dei comunisti delle fabbriche ENI tessile si è riunito, presso la D regione del partito, per esprimere al primo grado il suo programma elaborato dall'Ente per gli anni 1978-82.

Tale programma, che è il frutto delle iniziative di lotta delle operai, è organizzato in tre punti: 1) la difesa del posto di lavoro e di cure amministrative pubbliche e a giudizio del governo; 2) l'affiancamento in modo organico la definizione di un ruolo delle aziende a partecipazione statale nel settore tessile; 3) il piano quindi aprire una discussione che nessuna delle parti, e tanto meno l'ENI, può imporre pretendendo una accettazione acritica del programma con la richiesta di accettare o rifiutare, in blocco, le proposte che contengono. Qualunque manovra che tenti di addossare alle organizzazioni dei lavoratori — che non possono accettare acriticamente il piano — l'impossibilità di avviare un processo di risanamento, va fin d'ora respinta. E non è accettabile la disponibilità dei sindacati di accettare un patto di accoglimento.

Nei merito del piano di risanamento del PCI ritiene che l'ENI può e deve esprimere l'obiettivo di assumere come orientamento generale del programma un'azione offensiva che punti con realismo non ad una politica riduttiva, ma di sviluppo.